GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma. Via Tritone, 197, p. 1º.

GLI AVVENIMENTI DI DOMANI

(Mercoledì 28 novembre)

Estero. — *Russia.* — Il principe ereditario di Romania, il principe Enrico di Prussia, il duca di York e l'ammiraglio francese Gervais fanno ritorno ai loro Stati.

Stati Uniti. — Entra in vigore il nuovo trattato commerciale americano-giapponese.

Italia. — Parte da Genova per Amsterdam e Rotterdam il vapore *Prinses Maria* della Società Nederland.

Piemonte. — A Vercelli riapertura della Corte d'Assise.

La lettera dell'on. Giolitti.

Ci telegrafano da **Roma** in data 26, ore 22,15:

L'*Opinione*, riferendosi a quanto disse ieri, « deplorando la prospettiva di nuove acerbe polemiche e probabilmente di nuovi scandali », si dice in grado di pubblicare la seguente lettera che sarebbe quella rimessa dall'on. Giolitti all'ex-questore comm. Felzani in data del 25 ottobre testè scorso:

« *Pregiatissimo Commendatore,*

« Ella mi informa che nel processo per pre- « tesa sottrazione di documenti nel processo « nella Banca Romana si adduce come argo- « mento d'accusa la circostanza che documenti « relativi alla Banca stessa sarebbero giunti al « Ministero dell'interno.

« L'autorizzo a dire essere perfettamente vero « che al Ministero dell'interno giunsero docu- « menti che potevano gettare luce non bella so- « pra qualche uomo politico; ma quei documenti « provenivano da tutt'altra parte che da funzio- « nari di P. S.; furono portati al Ministero molto « tempo dopo che le perquisizioni erano finite, « ed erano carte le quali non potevano influire in « nessun modo sul processo della Banca Romana.

« Mi creda ecc.

« G. GIOLITTI. »

NOTA. — Chi confronta questa lettera con la trascrizione che ne era fatta nella corrispondenza inviataci il 24 novembre da Roma e pubblicata nel nostro numero 325 di sabato scorso, trova perfettamente conformi e questo testo e la suddetta trascrizione.

Noi quindi non abbiamo nè una parola da togliere, nè una parola da aggiungere a tutti i commenti e alle dimostrazioni che erano contenuti in quella nostra corrispondenza. Questa lettera testuale, checchè si sforzi a provare in contrario l'*Opinione*, corrisponde [illegible] a quanto ha sempre detto e scritto l'on. Giolitti anche nella sua lettera del 4 giugno agli elettori di Dronero. Egli potè « aver opposto il più assoluto rifiuto » ad accettare o valersi di documenti offertigli contro uomini politici, perchè « ha ripugnato sempre e ripugna da ogni forma di pettegolezzo e di questioni personali »; ma tutto ciò non impedisce che documenti celatane e che alcuni di essi siano giunti al Ministero dell'interno.

L'arrivo dei Sovrani a Roma.

Ancora l'incidente del prefetto Pennino.

Abbiamo da **Roma**, 26, ore 15,25:

I Sovrani sono arrivati a Roma alle 13,25. Furono ricevuti alla stazione dai ministri tutti e da quasi tutti i sottosegretari, dal prefetto, dagli assessori comunali, dalle altre Autorità, dalle dame e dall'alto personale di Corte.

Il Re scese primo dal vagone, dando la mano alla Regina. Aveva ottimo aspetto. La Sovrana anch'essa dimostra eccellente salute; indossava un lungo mantello scuro con cappellino ornato di penne nere.

Il Re si trattenne a discorrere prima con l'on. Crispi, indi con tutti gli altri ministri. La Regina parlò alle dame di Corte principessa di Venosa e principessa Massimo.

Indi i Sovrani salirono in una stessa carrozza di piccola livrea avviandosi al Quirinale. Fuori della stazione erano alcune Associazioni con bandiere e molti altri cittadini i quali salutarono i Sovrani rispettosamente.

Alcuni seguirono le vetture sino al Quirinale e quivi acclamarono i Sovrani, ma questi non si affacciarono al balcone, facendo sapere che erano stanchi.

× Nei crocchi giornalistici si afferma che sta per essere pubblicato un decreto il quale dispensa il comm. Senales dalla direzione generale della pubblica sicurezza in conseguenza dell'incidente Pennino. Si dice che questo ex-prefetto confermi d'aver preavvisato il commendatore Senales della decisione presa di denunciare l'onorevole Badaloni alla Commissione provinciale per il domicilio coatto. Vi riferisco peraltro tali voci con riserva.

L'imminente riapertura della Camera.

La nomina dell'ufficio di presidenza.

Da **Roma** ci viene telegrafato, 26, ore 22,5:

I deputati giunti finora a Roma sono in numero molto ristretto, nè si crede abbiano ad essere numerosi fino al giorno dell'apertura della Camera. Sono quindi insussistenti le voci di riunioni di questo o quel gruppo parlamentare avanti quella data.

Alcuni giornali parlano di una riunione che avrebbe avuto luogo ieri presso l'on. Zanardelli ed alla quale sarebbe intervenuto l'on. Cavallotti. Mi consta che l'on. Cavallotti ieri non era neppure a Roma, nè vi fu presso l'on. Zanardelli alcuna riunione formale, sebbene, come già vi dissi, il deputato d'Iseo sia stato in questi giorni visitato da parecchi amici.

Secondo la *Riforma*, la Camera, dopo aver costituito l'ufficio di presidenza e le Commissioni, discuterà per più giorni la politica interna del Ministero. Soltanto dopo questa discussione si avrà l'esposizione finanziaria dell'onorevole Sonnino.

La *Tribuna* dice essere probabile che non vi sia battaglia circa la nomina del presidente della Camera. Soggiunge che, ad ogni modo, i ministeriali voteranno per l'on. Biancheri. Alla vicepresidenza pare che i ministeriali proporranno gli onorevoli Damiani, Villa e Mordini, lasciando il quarto posto all'on. Caetani, rappresentante della Destra.

Il ritiro degli spezzati d'argento.

Per il Credito Mobiliare.

Un incidente Coccapieller — Varie.

Telegramma da **Roma** in data 26, ore 22:

Ieri si chiuse l'operazione del ritiro dei nostri spezzati d'argento dall'estero. La somma ritirata ascese a 75 milioni di lire, che per metà vennero pagati in oro acquistato in quasi tutti i mercati italiani, senza operazioni indirette.

× I giornali annunciano che la Casa Warschauer di Berlino e la Casa Manzi di Roma hanno consentito tre milioni di prestito ai liquidatori del Credito Mobiliare, locchè permetterà il pagamento della seconda rata ai creditori.

× Mentre i Sovrani uscivano oggi dalla stazione ferroviaria accadde un piccolo incidente. Coccapieller, il famoso ex-tribuno di Roma, stava dietro un gruppo di persone trascinandosi sulle grucce cui lo costringe da alcuni anni un'infermità. Tentava di avvicinare la carrozza dei Sovrani; aveva un pacco di carte in mano e gridava che voleva consegnarlo al Re.

Due delegati di P. S. lo dissuasero dal far questo e lo ritennero indietro, ma Checco agitando le stampelle gridava: « Sono sempre io! Guai se scendo in piazza! » L'incidente non ebbe seguito.

× Nel pomeriggio l'on. Crispi si recò al Quirinale, ove ebbe un lungo colloquio col Re.

× Secondo la *Tribuna*, nulla si sarebbe ancora deciso al Ministero della guerra circa le proposte per il riordinamento dell'esercito. Finora si starebbe ancora elaborando un progetto coordinato con le nostre condizioni finanziarie.

× Dinanzi a questo Tribunale è oggi cominciato il processo contro gli anarchici arrestati alcuni mesi or sono mentre si trovavano adunati ad Acqua Acetosa, presso Roma. Sono tutti giovani inferiori ai 20 anni. L'accusa dice che volevano fare esplodere una bomba dinanzi la casa dell'on. Crispi.

Oggi, mentre si cominciava l'interrogatorio, nacque fra gl'imputati vivo tumulto, asserendo alcuni fra essi che uno dei loro compagni avrebbe fatta falsa denuncia alla Questura. Il presidente dovette sospendere il dibattimento, rinviandolo a domani.

× Il *Popolo Romano* dice che il ritiro dell'ammiraglio Martinez è dovuto unicamente ai suoi affari privati.

Il prefetto Pennino e l'on. Crispi.

Il comm. Senales.

La situazione dell'on. Giolitti.

Da **Roma** ci telegrafano il 26, ore 22:

Nonostante le contrarie notizie dei giornali, il presidente del Consiglio, onorevole Crispi, non ricevette ancora il prefetto Pennino. Questi avrebbe nuovamente sollecitato una udienza.

× Secondo l'*Opinione*, il comm. Senales lascierebbe la direzione generale della pubblica sicurezza per passare al Consiglio di Stato.

× L'onorevole Giolitti sarebbe stato citato quest'oggi come testimone nel processo per la sottrazione dei documenti.

Egli è ripartito stasera per Torino e Cavour.

Per le onoranze al triestino Revere.

Ci telegrafano da **Roma**, 27, ore 0,40:

Iersera al Consiglio comunale fu discussa la proposta dei consiglieri Massa e Montenovesi per il collocamento d'un busto a Giuseppe Revere, poeta triestino, al Pincio. La discussione fu animatissima. Combatterono la proposta i consiglieri Gnoli e Crispolti, vivamente sostenendo la pregiudiziale perchè il Revere non è morto da 25 anni, limite determinato dal Consiglio per simili onoranze. I proponenti limitaronsi allora a chiedere l'apposizione d'una lapide alla casa dove Revere morì. La proposta fu accolta a debole maggioranza, fra gli applausi del pubblico.

VITA EXTRA-PARLAMENTARE.

Un discorso dell'on. Montagna ad Acerra.

L'on. Montagna pronunciò ieri ad Acerra un discorso politico, dicendosi fiducioso nel trionfo del programma di Crispi. Parlando della questione finanziaria, dimostrò la necessità dell'abolizione del dazio consumo e di altre imposte minori, e la sostituzione di una sola imposta progressiva sulla rendita alle esistenti tre imposte. Alla riforma tributaria dovrebbe tener dietro però un riordinamento dei servizi amministrativi, mercè l'accentramento delle amministrazioni provinciali in un solo ufficio e sotto una sola direzione.

L'on. Valli a Lendinara.

A Lendinara l'on. Valli tenne un discorso politico. Constatò le gravi difficoltà del momento attuale, rilevando che il disavanzo è prossimo ai quaranta milioni. Riconobbe la ineluttabile necessità delle economie che si possono realizzare solo con un bene inteso discentramento amministrativo; ma si disse contrario alle economie militari. Parlando dell'agricoltura nazionale, si dichiarò protezionista e propugnò l'organizzazione di un partito agrario in difesa della produzione del grano. Concluse meravigliandosi contro i partiti estremi.

L'on. Calderara a Isola della Scala.

L'onorevole Calderara domenica scorsa, dinanzi ai suoi elettori riuniti ad Isola della Scala, capoluogo del Collegio, rese conto della propria condotta politica. Dopo aver ricordato il Ministero Giolitti, in cui ebbe fede perchè prometteva di assestare il bilancio senza sacrifizi per il Paese, e dopo aver ricordato gli scandali bancari che funestarono questi ultimi mesi della nostra vita parlamentare, l'oratore venne a parlare del Ministero Crispi. A questo non avrebbe l'oratore negato il suo appoggio se per rinsanguare l'erario e ridonare vigore all'economia nazionale fosse ricorso alle più severe economie in tutti i rami dell'amministrazione, non escluse quelle militari. Ma Crispi non volle saperne di queste ultime e l'oratore gli negò perciò il proprio voto sia per l'aumento dei dazi sul grano come per l'aumento di imposta sulla rendita e quella sul sale.

L'oratore si dichiarò favorevole ad un decentramento amministrativo che deve restituire alle regioni le iniziative gagliarde, e concluse il proprio discorso criticando le leggi eccezionali e le recenti mosse di Crispi per una conciliazione tra lo Stato e la Chiesa, nella quale poco crede per ora.

Una nuova Associazione politica a Napoli.

Da **Napoli** ci telegrafano, 26, ore 17,45:

Stamane in casa del senatore Spinelli si riunirono parecchi deputati e senatori per gettare le basi d'una nuova Associazione politica.

La situazione in Calabria.

MILAZZO (S.a.) 26. Continuano rombi abbastanza forti e qualche leggerissima scossa. In causa della pioggia la popolazione rientra nelle abitazioni, ma poco tranquilla.

GIOIA TAURO (S.m.) 26. L'onorevole Galli col prefetto, il colonnello del genio, l'ispettore capo del genio civile, il deputato Chindamo ed il segretario della Camera di commercio è partito alle ore 6 da Reggio e giunse a Palmi. Quivi il deputato Colarusso si unì a Galli che procedette per Gioia Tauro giungendovi alle 6,58, dove il sindaco offrì nel locale della stazione una colazione. Quindi Galli ed il seguito, in vettura, è partito per Oppido.

REGGIO DI CALABRIA (S.m.) 26. Nella scorsa notte vi furono altre due scosse di terremoto. L'onorevole Galli e gli altri personaggi sono giunti a Varapodio alle ore 11,15. Nei vari paesi furono incontrati dai sindaci; a Varapodio e Oppido dagli ufficiali dell'esercito e dal pretore di Oppido. Galli visitò il Municipio e parecchie case private, internamente lesionate. I danni a Varapodio sono pochi. D'iniziativa privata e del Municipio vennero impiantate già diverse baracche.

OPPIDO MAMERTINO (S.m.) 26. Partito alle ore 13 da Varapodio, l'on. Galli si fermò a Tresilico, ricevuto dal sindaco e dalla popolazione, che gli fece un'accoglienza simpatica. Galli visitò il Municipio e molte case private. Dispose L. 500 pei poveri e 1000 tavole per l'impianto di baracche, oltre quelle poche fatte d'iniziativa del sindaco, di cui lodò i provvedimenti presi.

Stasera o domani giungerà a Tresilico una sezione del genio pella costruzione di baracche. Indi Galli recossi ad Oppido col prefetto, le altre Autorità ed il sindaco d'Oppido e vi visitò gli edifizi privati. Nella piazza Umberto I moltissime baracche sono costruite a cura del Municipio. I danni sono molti. I fabbricati in gran parte sono lesionati; la chiesa principale è fortemente danneggiata. Nella frazione Castellace sono cadute poche case. Vi furono quattro morti. La popolazione fece cordiale accoglienza a Galli e gli espresse la sua gratitudine per quanto fecero i carabinieri e la brigata forestale fin dalla sera del 16 corrente, appena avvenuto il terremoto.

La Stampa per i danneggiati dal terremoto.

ROMA (S.m.) 26. Una riunione dei direttori e corrispondenti dei giornali di Roma e delle provincie, convocata oggi presso l'Associazione della Stampa per escogitare i mezzi per soccorrere i danneggiati della Sicilia e della Calabria, ha deliberato di formare un Comitato di 60 o più persone e una Giunta esecutiva di 11 membri appartenenti questi ultimi all'Associazione della Stampa. La presidenza dell'Associazione fu incaricata di formare due liste. Domani si pubblicheranno i nomi dei componenti.

Il Principe di Napoli in Germania.

BERLINO (S.m.) 26. Il Principe di Napoli fu ricevuto ieri dall'imperatore al suo arrivo alla stazione di Wildpark. L'imperatore ed il Principe recaronsi indi al nuovo palazzo, ove il Principe fu ricevuto dall'imperatrice. Verso le 4 pom. l'imperatore accompagnò il Principe alla stazione congedandosi nel modo più cordiale.

MONACO DI BAVIERA (S.m.) 26. Il Principe di Napoli, diretto in Italia, ha transitato per questa stazione, ossequiato dal personale della Legazione italiana.

Il matrimonio dello tsar Niccolò.

Il corteo nuziale.

PIETROBURGO (S.m.) 26. In occasione del matrimonio dello tsar i giornali pubblicano articoli entusiastici in onore degli sposi.

Fin da stamane un'enorme folla si accalca sulla piazza del palazzo d'Inverno, ove alle ore 11,30 cominciano a recarsi le truppe colle musiche, schierandosi su due file, dal palazzo d'Inverno al palazzo Anitschkoff. Il tempo è bello. Oggi si darà un pranzo a 40,000 poveri. Le scuole sono chiuse per tre giorni. La città è festante e l'animazione è enorme.

PIETROBURGO (S.m.) 26. Le nozze dello tsar colla granduchessa Alessandra Feodorowna si sono celebrate secondo il programma. Il corteo nuziale si componeva dei grandi dignitari di Corte, dietro cui veniva l'imperatrice madre colla fidanzata, quindi l'imperatore seguito dal ministro della Casa imperiale e da tre aiutanti di campo, dai re di Danimarca e di Grecia, dalla regina di Grecia, dal granduca d'Assia, dal duca e dalla duchessa di Coburgo, dal principe e dalla principessa di Galles, dal principe di Rumenia, dal principe Valdemaro, dal principe Giorgio di Grecia, dal duca di York, dal principe Enrico di Prussia, dalla principessa Irene, dai granduchi e dalle granduchesse della Casa imperiale, dagli altri principi e principesse presenti a Pietroburgo.

Seguivano le dame di Corte in costume russo arancio e oro, i senatori ed i segretari di Stato, tutti gli altri dignitari dello Stato.

Al tocco e mezzo salve di 301 colpi dalla fortezza di Pietroburgo annunciano che la benedizione nuziale è finita.

Gli augusti sposi e l'imperatrice madre erano assai commossi durante tutta la cerimonia. Dopo la benedizione nuziale gli sposi ricevettero le felicitazioni dei sovrani e dei principi. Alle ore 2 pom. fu cominciata la celebrazione del *Te Deum*.

Lo tsar ha ricevuto dispacci di felicitazione da tutti i sovrani e capi di Stato.

PIETROBURGO (S.m.) 26. (*Dispaccio complementare*) — Il palazzo d'Inverno dalle 10 di stamane, era [illegible] affollato. Nella splendida sala Niccolò I radunaronsi i personaggi componenti il quartier generale imperiale, i seguiti militari dei sovrani, dei principi esteri e dei granduchi, i generali, gli ammiragli e le deputazioni militari. Nella sala degli stemmi radunavansi le dame presentate a Corte, che vestivano l'abito di Corte russo. Quivi attesero l'arrivo degli sposi. La fidanzata giunse verso le 11 al palazzo d'Inverno, ove fece la toeletta nuziale nella storica camera della toeletta. La sposa portava in capo una splendida corona di brillanti e fiori d'arancio. Vestiva un abito di stoffa bianca argento con manto di broccato in oro con lungo strascico.

A mezzodì 31 colpi di cannone annunziavano la formazione del corteo nuziale.

Il corteo nuziale componevasi come già fu annunziato dal programma. Dopo i grandi dignitari di Corte venivano la tsarina vedova col re di Danimarca; lo tsar con la fidanzata; il re e la regina di Grecia; il principe Enrico di Prussia colla duchessa di Coburgo; il principe di Galles colla principessa Enrico. Seguivano indi altre coppie principesche.

Nella cappella trovavansi il metropolita di Pietroburgo, Ladoga, il Santo Sinodo, il clero, ministri, il Corpo diplomatico. Il metropolita ed il clero ricevettero i sovrani ed i principi all'entrata della chiesa. La cerimonia religiosa cominciò alle 12,20. Dopo la benedizione nuziale si cantò il *Te Deum*, mentre la fortezza di Pietroburgo faceva una salve di 301 colpi di cannone e le campane suonavano a stormo.

Finita la cerimonia religiosa e dopo che gli sposi ebbero ricevuto le felicitazioni dei sovrani e dei principi, si formò nuovamente il corteo, che uscì alle 1,50 dalla cappella nello stesso ordine dell'andata, avendo a capo gli sposi. Alle ore 2 gli sposi recaronsi in vettura alla cattedrale del Kasan per assistervi al *Te Deum*.

In causa dello stretto lutto della Corte gli sposi anzichè in vetture dorate erano in vetture verde-cupo con cocchieri e staffieri in livree scure. Così pure in causa del lutto le case lungo il percorso non erano pavesate.

Gli sposi furono accolti con immenso entusiasmo da enorme pubblico che gremiva le vie, le finestre, i balconi. Fu molto notata la libertà di circolazione lasciata al pubblico, che fu trattenuto a stento dal correr dietro alle vetture. Le truppe furono ritirate prima dell'uscita degli sposi dal palazzo d'Inverno.

Dopo la cerimonia religiosa nella cattedrale del Kasan, gli sposi si recarono al palazzo Anitschkoff tra frenetici applausi della popolazione. La solenne cerimonia riuscì brillantissima.

La presa di Port Arthur.

I telegrammi della *Stefani* ci hanno riferito in modo assai laconico il più importante fatto della guerra che si combatte attualmente nell'estremo Oriente, cioè la presa di Port Arthur, più volte già annunciata e poi smentita, ora confermata in modo definitivo.

Sorge Port Arthur all'estremità d'uno fra i due promontori che chiudono il golfo di Pei-chi-li, in fondo al quale e non molto distante dalla costa sorge Pechino. È questo porto militare il guardiano naturale del golfo; il Governo chinese lo fornì di valide fortificazioni munite di potente artiglieria, ben sapendo che la sua caduta avrebbe aperto il varco alle forze nemiche le quali avessero voluto inoltrarsi contro la capitale.

Intorno alla presa di Port Arthur, il *New York Herald* (edizione parigina) conteneva ieri il seguente dispaccio da Shangai, in data del 24:

« Il combattimento a Port Arthur durò quaranta ore; i forti della città e le navi giapponesi non desistettero mai dal fuoco; nella giornata di giovedì le truppe del mikado riescirono finalmente vincitrici.

« A quanto sembra, 29 torpediniere giapponesi che manovravano presso l'ingresso del porto fecero una mossa improvvisa e forzarono l'entrata. La cosa produsse molta sorpresa ed eccitazione fra i difensori, i quali stavano concentrando la loro attenzione verso le corazzate nemiche, in attesa d'un loro attacco.

« Mentre ciò accadeva all'ingresso del porto, l'esercito giapponese, accampato dalla parte di terra, non rimaneva inattivo ed apriva un fuoco nutritissimo di artiglieria contro i forti della città. Queste truppe consistevano della prima divisione della 12ª brigata mista; sono, insieme ad altre, sotto il comando supremo del maresciallo Oyama. La fanteria giapponese intraprese l'assalto dei forti e li prese l'un dopo l'altro. Si crede che dopo il primo rovescio la resistenza dei chinesi sia stata piuttosto debole. Accaddero parecchi combattimenti corpo a corpo, ma da tutti i forti i chinesi finirono per fuggire spaventati.

« La regia nave inglese *Porpoise* fu presente alla presa di Port Arthur ed assistette alla battaglia ed all'assalto dato alle fortificazioni.

« I giapponesi s'impadronirono di grande quantità di spoglie; non caddero fra le loro mani meno di 10,000 tonnellate di carbon fossile e munizioni per il valore di tre milioni di *taels*.

« Le truppe giapponesi furono nuovamente imbarcandosi sui trasporti; i feriti d'ambo le parti vengono curati dal corpo giapponese delle ambulanze. »

Dispacci posteriori allo stesso giornale dicono che Port Arthur era difesa da circa 20,000 chinesi e che, contrariamente a quanto prima era stato detto, i difensori della città combatterono con molto valore e furono tagliati a pezzi in grande quantità, ricusando di arrendersi.

Ma se i giapponesi non trucidarono i prigionieri (nè sembra che siano usi di farlo), non si comprende in qual modo i chinesi abbiano potuto avere 20,000 morti, come dice un posteriore telegramma del maresciallo Oyama, mentre i giapponesi non ne avrebbero avuti che 200. La sproporzione è troppa.

I chinesi hanno ancora un porto militare abbastanza importante, Wei-Hai-Wei, che sorge sul promontorio opposto a quello in cui è situato Port Arthur. Ma dispacci da Shangai affermano che le truppe le quali dovrebbero difenderlo disertano in massa e che i giapponesi non tarderanno ad impadronirsene.

Agli eserciti del mikado è quindi aperta la via della capitale, qualora un trattato di pace non venga a troncare la loro marcia trionfale.

ROMA (S.a.) 26. La Legazione del Giappone presso il Quirinale comunica all'*Agenzia Stefani* che la Legazione ha ricevuto un dispaccio ufficiale confermante la presa di Port Arthur da parte dei giapponesi dopo un combattimento molto accanito di due giorni, il 21 e 22 corrente.

TOKIO (S.a.) 26. Il Governo giapponese ha dichiarato che quando la China facesse proposte di pace, il Giappone accetterebbe i buoni uffici del Governo degli Stati Uniti.

WASHINGTON (S.m.) 26. Un dispaccio del comandante della nave *Baltimora* calcola a 2000 il numero dei chinesi morti a Port Arthur.

Un trattato americano-giapponese.

WASHINGTON (S.m.) 26. Fu firmato il trattato di commercio e navigazione fra gli Stati Uniti ed il Giappone sulla base dell'autonomia delle tariffe.

Romani ricorre in appello.

SAN REMO (S.m.) 26. Oggi gli avvocati difensori Canous e Corrado interposero appello contro la sentenza di condanna del capitano Romani.

Il credito francese pel Madagascar.

PARIGI (S.m.) 26. *Camera.* — S'intraprende la discussione degli articoli del progetto del credito per la spedizione al Madagascar. Dopo spiegazioni di *Félix Faure* e *Mercier* sull'impiego del credito e sulla composizione del corpo di spedizione, si respinge con 305 voti contro 225 l'emendamento *Guerin*, chiedente che nessuna unità di truppe continentali venga inviata al Madagascar.

Si approva per alzata e seduta il primo articolo del progetto relativo alla ripartizione del credito di 65 milioni fra guerra e marina.

Dopo spiegazioni di *Cincarré*, si approvano gli articoli secondo e terzo relativi al prestito colla Cassa depositi e prestiti proposto dal Governo per far fronte alle spese di spedizione. Infine si approva con 377 voti contro 14 l'insieme del progetto di credito pel Madagascar.

La situazione ministeriale in Ungheria.

VIENNA (S.m.) 26. Wekerle è ripartito oggi per Budapest.

I pettegolezzo sui medici dello tsar.

COLONIA (S.m.) 26. La *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo che i giornali ricevettero l'ordine di nulla più pubblicare sulla malattia dello tsar Alessandro.

NOTIZIE ITALIANE

Dalle Cento Città

Notizie agrarie.

ROMA (S.a.) 26. Riepilogo delle notizie agrarie della seconda decade di novembre.

Belli dovunque i seminati di frumento e abbastanza regolari i lavori; al nord si fanno concimazioni, sterri, spurghi di fossi, tagli di legna e nuove piantagioni, e s'incomincia la potatura delle viti. Si raccolgono le olive al centro ed al sud.

Decade umida e relativamente calda al nord; ove si desidera il freddo asciutto. Poca pioggia generalmente al centro e al sud, ove si desidera ancora acqua; nessun danno però in questi luoghi manca le copiose rugiade che permisero un buon germogliamento del grano, già per la maggior parte seminato.

Naufragi.

Riceviamo da **Genova** in data 26, ore 21,6:

Telegrammi da Surabaja (Giava) recano che il brick italiano *Berna* investì nei banchi delle isole Arenas. Mentre si attendeva a disincagliarlo scoppiò a bordo un incendio, sì che il *Berna* arse completamente. Il piroscafo inglese *Ophir* ne salvò l'equipaggio.

Mandano da **Venezia** in data 26:

La regia nave *Mozambano*, ritornando a Venezia dopo due mesi d'assenza da un viaggio d'istruzione con gli alunni del quarto corso della scuola allievi macchinisti, in causa di una violenta bufera nell'Adriatico naufragò la scorsa notte sulle coste dell'Istria.

Il Comando del dipartimento mandò in soccorso le navi *Ercole* e *Galileo*. Mancano i particolari: si sa però che l'equipaggio è salvo.

PERUGIA, 25 (C. B.). **L'on. Luzzatti.** — L'onorevole Luigi Luzzatti è giunto alle ore 10,45 da Padova. È ospite dell'on. Cesare Fani. Dirà la sua prolusione domani nell'aula magna dell'Ateneo alle ore 14,30. Sarà una vera festa scientifica, a cui vi prenderà parte tutta la scolaresca e la parte più eletta della cittadinanza.

MODENA, 25 (*g. f.*). **Centenario di Lodovico Muratori.** — Il giorno 16 del prossimo dicembre verrà commemorato il centenario della laurea di Lodovico Antonio Muratori. Verrà posto nell'atrio del nostro Ateneo un busto del sommo storico.

— **Agli studenti matricolini.** — Gli studenti universitari hanno deliberato di festeggiare l'imberrettimento delle matricole. Andranno a Carpi, dove si riuniranno a fraterno banchetto.

APRICENA (Foggia), 25. Il mistero della scomparsa del tesoriere comunale. — Nei primi giorni del passato settembre scompariva improvvisamente dal paese il negoziante e tesoriere comunale Giuseppe Frasca, e con lui scompareva pure la somma di L. 6000 che per conto del Comune il Frasca doveva pagare. Siccome il Frasca godeva molta stima in paese, la sua scomparsa destò molta meraviglia in tutti, e pochi si volevano convincere che il Frasca fosse fuggito per impadronirsi di quella piccola somma. Infatti, solo che l'avesse voluto, lo scomparso avrebbe potuto fuggire con una somma molto maggiore. L'ipotesi dunque di una aggressione o di una morte improvvisa erano ben giustificate; ma tutte le ricerche fatte tornarono vane.

Intanto il Comune ed i creditori del Frasca lo fecero dichiarare in fallimento e tutte le sostanze dello scomparso passarono nelle mani di un curatore.

Ora avvenne che pochi giorni fa, mentre il curatore procedeva ad un inventario disuggellando gli scaffali, trovò in un sito la giacca giornaliera del Frasca col suo abituale portafogli e con entro le 6000 lire racchiuse in una busta con l'indicazione autografa: « Danaro per la cambiale del Municipio. » La lieta novella si propalò in un baleno, ed ognuno affermava: « Lo dicevo io che Giuseppe Frasca era incapace di male azioni! » In vista di ciò il sindaco, che aveva prodotto querela, ha convocato d'urgenza il Consiglio per la più ampia remissione.

Così l'onore di Frasca è riparato. Ma è egli vivo? Dove si trova?

Dalle nostre Provincie

L'elezione politica di Savigliano.

Riceviamo da **Racconigi** in data 26:

« (R. G.). — Domenica prossima avrà dunque luogo l'elezione di ballottaggio tra il cav. Andrea Ferrero-Gola ed il cav. Stefano Lanzetti di Savigliano. È ormai certo che i 700 voti circa ottenuti dall'ingegnere Donadio si riverseranno compatti sul cav. Lanzetti e quindi il suo nome riuscirà trionfante dalle urne.

« E ci infonde maggior certezza di buon esito il fatto che qui le elezioni procedettero ieri in un modo poco serio per parte dei fautori della candidatura Ferrero-Gola che dimostrarono una spiacevole prepotenza. Aggiungasi che la parte seria della cittadinanza è stomacata dalle provocazioni di una turba di gente avvinazzata che stanotte percorse, schiamazzando, le vie della città senza che la forza pubblica prendesse alcun provvedimento. »

Per la ferrovia Biella-Milano.

Novara, 26 novembre.

(GIUNIO) — Già da qualche tempo a Oleggio, a Biella ed in altri punti della provincia di Novara si tengono riunioni da questo o da quel Comitato, si mandano sollecitazioni a questo o quel Comune, si prendono accordi colla Società Belga e con quella Nord Milano per trovar modo di addivenire alla costruzione di una ferrovia che congiunga più direttamente Biella a Milano.

Finora Novara parve indifferente, anzi aliena dal dare il suo appoggio, ma tante furono le sollecitazioni dirette ed indirette pervenute, che anche il Consiglio comunale dovette occuparsene. La poca disposizione che verificavasi a Novara nell'appoggiare tale ferrovia era la considerazione che, quantunque essa avvicinerebbe Biella a Novara, avrebbe anche sviato il commercio di transito da questa città.

Intanto però l'azione dei Comitati continuava; il Comune di Cameri, cospicuo borgo a pochi chilometri da Novara, tuttora privo di ferrovie, votava 35,000 lire di concorso purchè tale ferrovia si raccordasse colla Novara-Seregno, non già, come vorrebbero taluni, a Vanzaghello, passando pel ponte di Turbigo vento presso Oleggio, ma a Galliate, altra stazione della Novara-Seregno, passando per Cameri; pure per la variante Oleggio-Cameri-Galliate votava un concorso di 15,000 lire il Consiglio comunale di Bellinzago.

Così anche il Consiglio comunale di Novara se ne dovette occupare, a ciò indotto da una lettera del sindaco di Cameri, il quale chiedeva l'appoggio morale e possibilmente anche materiale del Comune di Novara.

Nella discussione si verificarono tre correnti. Una assolutamente contraria a qualsiasi appoggio, ritenendo dannosissimo alla città di Novara il tracciato Oleggio-Tornavento-Vanzaghello e pur dannoso quello Oleggio-Cameri-Galliate; un'altra che riteneva opportuno scegliere tra i due danni il minore e quindi non aliena dal dare, con alcune promesse, il voto di morale appoggio chiesto; ed una terza invece che, ritenendo nullo o quasi il danno che deriverebbe a Novara dallo sviamento del commercio di transito, e non indifferenti invece i vantaggi per l'avvicinamento a Biella e perchè collegato a Novara una ferrovia sarebbe Cameri, che già ha continui rapporti con Novara, propugnava, se non un concorso pecuniario, l'adesione esplicita, almeno, alla domanda di appoggio morale. E facendosi risultare a verbale anzichè nell'ordine del giorno da votarsi le riserve dei dubbiosi, si espresse all'unanimità, meno due contrari, un voto di favore e di morale appoggio al progetto che traccia la via passando per Cameri.

Sassate e coltellate a Palazzolo.

Ci telegrafano da **Vercelli**, 26, ore 17,25:

Ieri si scatenò dalla tremenda sassaiuola corsa fra giovanotti di Palazzolo e altri di Fontanetto, con ferimento grave d'un certo Luigi Moro. In seguito a ciò, si fecero quattro arresti e vennero denunciati all'Autorità giudiziaria diciotto giovani di Palazzolo e venti di Fontanetto, tutti al di sotto dei 18 anni.

Sempre a Palazzolo, un ignoto inferiva una coltellata a certo Battista Brasa, il quale morì per l'improvvisa perdita di sangue.

Un certo Scavarda Francesco fu due ore appresso ferito egli pure da due coltellate. Si crede che suo feritore sia certo Pietro Mocca, ora latitante.

ALESSANDRIA, 26 (GAGLIAUDO). **Riconoscimento di cadavere.** — Il giovane che si suicidava sul treno l'altro giorno venne ieri identificato. Egli è certo Badino Luigi, figlio di un negoziante di vino di Torino. Aveva abbandonata la casa paterna da pochi giorni dandosi a vita allegra. Sciupato quel poco danaro che aveva, nè osando probabilmente affrontare le rampogne dei genitori, si tolse la vita.

— **Camera di commercio.** — La nostra Camera di commercio venne con recente decreto chiamata a farsi rappresentare nel Consiglio dell'industria e del commercio per l'anno 1895.

È questa la terza volta, nel breve volger di anni, che alla nostra Camera di commercio tocca una tale distinzione, ciò che torna certamente ad onore della locale rappresentanza commerciale.

SALUZZO, 26 (MIRT). **Le vittime del disastro della Casa Vigliani.** — Nel pomeriggio di ieri moriva la povera Maria Salvagno, una delle vittime del disastro segnalatovi nel numero 321 di questa Gazzetta. Era una ex-cameriera del barone Cesare Alfieri d'Isasca, presso il quale aveva prestato servizio per trent'anni ininterrotti. Godeva di un vitalizio annuo di L. 500, lasciatole da quest'ultimo dopo il suo decesso avvenuto or sono una diecina di mesi, cosicchè, vittima di questo disastro, non potè nemmeno fruire d'un'annualità di questo lascito guadagnatosi con tanti sudori. Le altre sue compagne di sventura in questa dolorosa catastrofe, se si eccettua la Rosso Carolina, sono fuori di pericolo. La Mondino lasciò quasi subito il letto; la Rosso Maddalena, la Bruno Margherita ed il Lorenzo Domenica già subirono con felice esito la riduzione e bendaggio delle fratture riportate, per cui si spera in una completa guarigione fra una cinquantina di giorni. In

questo momento vengo informato come l'Autorità giudiziaria ha ordinato l'autopsia della Maria Salvagno ed alla quale procederà domattina il nostro egregio dottor Emanuele Latras.

— **Acqua potabile.** — Per soddisfare alle insistenti pretese di questo Presidio, il Municipio ha fatto allestire analogo progetto di conduttura d'acqua dalla fonte della Caciotta sino al quartiere di cavalleria. La spesa preventivata è di L. 6000 che per intanto pagheranno i contribuenti in attesa dell'attuazione del progetto Bandracco a sussidio di tutta la cittadinanza. Ma dal momento che si fa una conduttura parziale a vantaggio del Presidio, non potrebbe anche questa servire per gli usi cittadini, collocando la bocca d'erogazione sulla piazza Montebello, anzichè nel quartiere di cavalleria come è stabilito in progetto?

PINEROLO, 25 (X.). **Il misterioso omicidio di Campiglione ed un arresto.** — Nella cascina Barottina, in quel di Campiglione, giuocavano l'altra sera a tresette certo Prina Giovanni Matteo fu Giacomo, di anni 28, contadino, proprietario e nipote del sindaco di Campiglione, ed un suo servitore, Boarin Rocco, d'anni 18. I due erano in stalla. Ad un certo punto il Prina si appressò ad un lume che pendeva dal soffitto per accendere il sigaro.....

In quel momento si udì una detonazione e il disgraziato Prina, colpito alla parte sinistra del volto, cadde nel suo sangue e..... poco dopo moriva, mentre la moglie sua e due cognate scendevano spaventate dal piano superiore attratte dal rumore.

Il servitore Boario era stato pur esso ferito da un pallino alla guancia destra e non pensò ad inseguire l'assassino. Questi, si crede, dovette osservare la sua vittima da una finestra della stalla chiusa con paglia e tirargli poi da un'altra finestra chiusa con carta. Nel buio e nella nebbia della notte gli fu facile, dopo il delitto, l'eclissarsi.

Inutile aggiungere che tosto accorsero sul luogo i carabinieri e il pretore di Cavour, nonchè il giudice istruttore di Pinerolo.

È opinione generale che si tratti di una vendetta, e perciò si arrestò un cognato dell'ucciso, tal Beltrand Giovanni fu Tommaso, d'anni 26, contadino, dimorante a Villar Perosa, come quegli che aveva dei rancori, per questioni di eredità, col Prina. Si narra che un giorno i due vennero a vie di fatto, avendo il Prina dato un ceffone alla moglie sua, sorella del Beltrand, e che questi allora avrebbe minacciato il cognato dicendogli che gliel'avrebbe fatta pagare. Ma è pur mestieri l'aggiungere che nulla si trovò di compromettente nella perquisizione passata nell'abitazione del sospettato, e che questi (che ha già al suo passivo un ferimento) prova come nella sera e nell'ora dell'assassinio egli si trovasse a Villar Perosa.

MONDOVÌ, 25 (G.....o). **Al Tribunale.** — L'avv. Emilio Montaldi, già applicato all'Ufficio della Procura del re, è stato, in seguito alle recenti innovazioni introdotte dal Ministero negli organici, destinato giudice aggiunto presso lo stesso nostro Tribunale. All'egregio magistrato, che rimane così fra noi, invio, interprete sicuro dell'intiera cittadinanza, sincere, vivissime congratulazioni.

— **Per Santa Cecilia.** — Sabato prossimo, 1° dicembre, avrà luogo al teatro di Breo un grande concerto vocale ed istrumentale, promosso dall'Accademia Filarmonica, in onore di Santa Cecilia. Seguiranno domenica solenni funzioni sacre, un concerto della Banda cittadina sulla piazza Municipio e un pranzo all'*Albergo dei Tre Limoni d'oro*, che raccoglierà il fiore della cittadinanza.

Si preannuncia ancora un altro concerto, del quale però non sono peranco fissati i preliminari, al Sociale di Piazza.

— **Ai due teatri.** — Intanto pare che le Direzioni dei due teatri siano stavolta riuscite a mettersi d'accordo per avere alternato — e così togliere la dannosa concorrenza — un corso di rappresentazioni della Compagnia drammatica Benincasa nella prossima stagione di carnevale.

PIOBESI TORINESE, 2 . **Un banchetto di filarmonici.** — La festa di Santa Cecilia, indetta per quest'oggi, è riuscita, malgrado il tempo..... *antimusicale*, animatissima, essendovi intervenute rappresentanze da Torino, da Carignano, da Vinovo, da Castagnole, da Candiolo, da Santena, ecc. La parte musicale però si ridusse a ben poca cosa, non potendo i bravi filarmonici dar concerto in piazza mentre imperversava la bufera, e si limitarono a suonare due o tre marcie in segno di esultanza durante la sfilata degli invitati.

La seconda parte del programma, invece, cioè il banchetto, ottenne il successo che si meritava, vuoi per la soddisfacente imbandigione, vuoi per il numero dei commensali (oltre a cento), i quali fecero onore a Santa Cecilia ed all'oste signor Brussino Dalmazzo, che servì, al solito, un pranzo succulento, e si ebbe persino un saluto da un oratore.

Notiamo fra gli invitati, sparsi in tre sale, il sindaco di Piobesi avv. cav. Faggiani; il cav. Adamino, consigliere provinciale; l'avv. Peyretti, presidente della *Filarmonica* di Carignano; lo scultore Pozzi Tancredi; l'avv. Brignone; il maestro Taverna di Torino; il signor Caus Antonino, industriale di Torino; il dott. Ravardini; il signor Gariglio Michele, presidente della *Filarmonica* di Piobesi, il signor Mussecchio di Santena; il signor Gilli, sindaco di Candiolo; i signori Bonino e Reale, membri della Giunta di Piobesi; l'avv. Borale, segretario comunale; il signor Vaschetti, presidente, con una numerosa rappresentanza della Società *Cavalleria Rusticana* di Torino; il signor L. Ferrero, direttore della Musica di Piobesi, ecc., ecc.

Alle frutta l'araldo, avv. *Brignone*, diede il segnale convenuto annunciando il primo oratore, il cav. *Faggiani*, sindaco di Piobesi. Questi lesse un forbito discorso, in cui ricordò la festa non lontana dell'inaugurazione della luce elettrica. Oggi Piobesi ha l'onore di ospitare molti cultori dell'arte divina dei suoni e se ne compiace, perchè anche la musica, eco dei sentimenti umani migliori, ci unisce, ci affratella.

Accennati quindi i popoli che la coltivarono con amore, passa al risveglio che essa ebbe dopo il secolo XVI fino ai giorni nostri.

Cita i maestri più celebri, a cui i filarmonici debbono ispirarsi. Ricorda come la Società musicale di Piobesi, diretta dal bravo maestro Ferrero, compie fra due anni il cinquantenario della sua fondazione.

Ringrazia infine le rappresentanze intervenute e la Stampa.

Il cav. *Adamino* saluta e ringrazia la Società Filarmonica che lo volle al banchetto. Egli è lieto di trovarcisi, perchè Piobesi seppe ispirare a tutti una nota saldissima di amore, di simpatia e di stima. Parlando poi del Corpo di musica, egli lo chiama decoro del paese e ne loda il maestro Ferrero che lo dirige con tanto zelo.

Beve quindi al sindaco, al direttore ed ai filarmonici di Piobesi.

L'avv. *Peyretti* parla a nome della Società Filarmonica di Carignano. Dice che non sa una nota di musica, ma viceversa sente musica dappertutto: sente musica quando la madre canta la ninna-nanna al suo bambino; quando la campana suona a vespro; quando le trombe danno i segnali di guerra, ecc., ecc. Beve alla musica, che produce tante emozioni, ed ai suoi cultori. E beve a Piobesi che ha non solo la musica ma una vera armonia.

Parlano in seguito il signor *Faschetti*, per la *Cavalleria rusticana* di Torino, ed altri oratori di cui ci sfugge il nome.

NOTIZIE ESTERE

La morte di Antonio Rubinstein.

L'autopsia praticata sul cadavere di Antonio Rubinstein esclude qualunque ipotesi di suicidio: la voce di un suicidio era appunto stata raccolta in seguito alla rapidità fulminea della catastrofe. L'eccesso del lavoro, la vita sedentaria, la mancanza di esercizi fisici (l'unico esercizio fisico del Rubinstein negli ultimi anni era il giuoco del bigliardo) insieme con una nutrizione abbondante avevano prodotto nel maestro un ingrossamento del cuore: nella camera sinistra del cuore si trovarono infatti i germi della degenerazione mentre nella destra la degenerazione era già compiuta. Negli ultimi mesi il Rubinstein soffriva d'asma, aveva la mano sinistra indolorita e non poteva pigliar sonno; tuttavia non volle mai assoggettarsi ad un regime severo. Varî deliquii lo avevano prostrato prima dell'ultimo fatale, fra gli altri uno gravissimo il 12 dello scorso ottobre. I solenni funerali del maestro saranno celebrati il 30 del mese.

Il terremoto in Bulgaria.

SOFIA (*F.m.*) 26. Nella scorsa notte vi fu una scossa ondulatoria di terremoto piuttosto forte, durata alcuni secondi.

BERNA, 25 (Mau-mann). **Per la sieroterapia in Italia.** — È noto che a Berna esiste da dieci anni una Società di mutuo soccorso, composta tutta di italiani. Ieri sera, alle 22, nei locali della Società, convennero circa ottanta soci per deliberare su varii oggetti all'ordine del giorno, ma più specialmente per votare un sussidio a favore dell'erigendo Istituto per la cura della sieroterapia in Milano. Assistevano all'adunanza il presidente Porello, il vice-presidente Giacomini, il cav. Cobianchi, segretario della nostra Ambasciata, ed il vostro corrispondente che fu presentato ai convenuti. Si deliberò di concorrere con una quota di L. 20, che per sottoscrizione fra i soci raggiunse la cifra di L. 100.

REATI E PENE

Processo contro i socialisti di Cuneo.

Cuneo, 26 novembre.

(VALS) — Si ricomincia il processo da capo, stantechè colla precedente ordinanza furono coinvolti nel processo l'ing. Soleri, Girando e Loraschi. La Difesa è così costituita: avv. comm. Buttini e avv. Fresia per l'ingegnere Soleri; lo stesso avv. Fresia per l'avvocato Segre; l'onorevole Galimberti per Toesca, Ceruti e Loraschi; l'avv. Bernardi per Girando; l'avv. Toesca per Orsini, Ellena e Parola, l'avv. Valabrega per Colombo.

Aperta l'udienza, l'avv. *Valabrega* fa istanza che si rinvii il processo, stante l'appello interposto dal suo cliente contro l'ordinanza emanata nella precedente udienza; l'istanza è respinta.

Il comm. *Buttini* osserva che l'atto di citazione contro il cav. Soleri è fatto in base alla domanda del prefetto di Cuneo, 23 ottobre u. s., mentre quella denuncia non riflette menomamente il Soleri. Sostiene con molti argomenti, che non si può procedere contro il medesimo.

Dice che l'Autorità politica, il prefetto, sciogliendo i Circoli, denuncia, in base alla legge, quali fra i soci che crede debbano essere sottoposti ad un penale procedimento; che a ciò non è competente il suo Ufficio di sicurezza pubblica; che se sette soltanto furono denunciati, si è perchè a quelli soltanto si è giudicato di dover limitare il procedimento. Chiede perciò che, in base all'articolo 5° della legge 21 del regolamento, si dichiari non farsi luogo a procedere contro l'ingegnere Soleri.

L'avv. *Bernardi* pei suoi difesi Girando e Loraschi sostiene che non si può neppure procedere contro di essi perchè trovansi nelle medesime condizioni, e ciò anche in base alle disposizioni del Codice di procedura penale.

Anche l'avvocato *Fresia* prende la parola per dire che avendo il prefetto escluso dalla sua denuncia il cav. Soleri, non si può indagare l'operato dell'Autorità politica.

Il *pretore* respinge anche questa seconda istanza e manda a proseguire il dibattimento. Si passa all'interrogatorio.

Il primo a rispondere è il cav. *Soleri*. Dice che sin dal 1891 si diede a fare studi sociali, e cita gli autori, e fra di essi il Marx. Soggiunge che un giorno, mentre egli attendeva ai suoi studi, in principio del 1893, si presentò un individuo con una lettera di un suo amico, convinto socialista, che gli scriveva se non fosse il caso di istituire un Circolo di studi sociali. Egli rispose che non era possibile perchè in Cuneo non vi era chi si occupasse di tali studi. Dopo pochi mesi seppe che vi era istituito il Circolo; ne rimase sorpreso, perchè lo credeva impossibile. Si convinse allora che di questa Associazione fra persone unite sotto l'egida della legge per promuovere il miglioramento delle classi povere poteva anche egli farne parte, e vi diede la sua adesione. Soggiunge che per causa dei suoi lavori non potè prendervi parte viva; che nel 16 marzo 1894, interrogato se voleva continuare a farne parte, rispose affermativamente, ma che tuttavia non potè frequentarlo.

Verso la fine di aprile si trovò ad una adunanza in cui vi era pure l'avv. Segre, nella quale si decise di non fare alcuna manifestazione pel 1° maggio.

Conobbe in quel Circolo molti giovani operai, dei quali è lieto di chiamarsi amico perchè operai onesti e laboriosi, perciò rimase nel Circolo, dove fu persino convocata la Stampa e molti cittadini per discutere sopra temi di finanza comunale e di commercio, nessuna conferenza si fece mai che mirasse al sovvertimento dell'ordine sociale, tanto meno con vie di fatto.

« Non ebbi mai — dice — il minimo dubbio che il Circolo potesse essere colpito dalla nuova legge; e perciò, sebbene non fossi in grado di prendervi parte attiva, non credetti di dovermi ritirare; *sta però il fatto che dopo il 19 luglio non vi presi più alcuna partecipazione*. » Va incontro serenamente alla condanna se questa dovrà venire per le idee che altamente professa, e sostiene però che mai ebbe idee sovversive, e contro una condanna che fosse così motivata protesta. A speciale domanda risponde che entrò nel Circolo in novembre del 1893, ma non sa che il Circolo abbia fatto adesione ai Congressi di Reggio Emilia, Asti ed Imola, che siansi fatte sottoscrizioni pei siciliani. Ha mandato una quota di L. 10 al Circolo non sapendo nemmeno quale fosse la quota mensile.

Sa che vi era un certo dibattito tra i socialisti delle varie regioni, ma non è informato di tutto ciò che concerne programmi e tattiche del Partito; egli fu discepolo, non apostolo; insomma, fece del socialismo teorico. Ritiene che la lotta di classe sia una disgraziata creazione tedesca, che nulla ha a che fare colla nostra scuola latina: la lotta di classe per lui è determinata dalla tendenza al miglioramento proprio, cui mira ciascuna classe sociale; ma da ciò che è ideale di ciascuna persona, come di ciascuna casta, alle idee sovversive ci corre, ed egli idee sovversive non ne ebbe mai.

Orsini. — Nel Circolo di studi sociali non vi fu mai presidente; egli fu presidente del Circolo del Passatempo, fece parte dell'amministrazione che però, secondo lui, anche prima della legge si svolgeva nell'ordine legale. Non si creda con una condanna di fermare l'idea; l'idea progredirà sempre.

Domanda che il dia una prova di quelle idee sovversive di cui sono accusati. Egli ed i suoi compagni sono operai laboriosi; tutti sanno che attendono al lavoro giornalmente e che, nonostante i loro principii, nessuna idea professano che voglia dire sovvertimento con vie di fatto. Dopo la decisione di convertire il Circolo in Società di divertimento, si ritirarono le bandiere ed altre cose appartenenti al Circolo. Il Gabei, appartenente ad altro partito, non voleva che il Circolo cambiasse indirizzo, ed è per ciò che spedì ancora una lettera indirizzata al Circolo di studi sociali. Il verbale con cui si decide di dedicare alcuni giorni allo studio riflette una decisione presa fra essi di studiare le Cooperative di consumo; acquistarono i libri a ciò opportuni, ed il Ceruti, pratico di ciò, si incaricò di darne lettura ed istruirli. È vero che si fece una sottoscrizione per le famiglie dei condannati di Sicilia, come è vero che si mandarono delegati a vari Congressi. L'ing. Soleri e l'avv. Segre non intervennero più dopo il 1° maggio.

Non sa come sia imputato il Loraschi: questi non fu mai socialista, venne solo quando si trattava di divertirsi. Sottoscrisse per le famiglie dei condannati di Sicilia, ma chiunque poteva sottoscrivere, anche fuori del Circolo, come lo dimostra il fatto che si devolvevano avanzi di bicchierate fatte fuori.

È vero che vi erano nel Circolo due persone che si voleva non fossero nominate; ed infatti si presentavano colla tessera, altrimenti non sarebbero entrate nel Circolo; una di esse era indicata colle lettere NN, non crede si riferisca al Colombo.

Parola e Toesca dichiararono di non voler più appartenere al Circolo, e ciò in settembre; dice che al Ceruti, perchè prestasse l'opera come segretario, si assegnavano L. 50 mensili, non seppe mai da che fu nel Circolo che vi fosse uno statuto; l'Amministrazione provvedeva di volta in volta come dai verbali.

Ellena ammette di aver fatto parte del Circolo, il quale però non aveva propositi sovversivi. Quando fu pubblicata la legge non credettero di doverlo chiudere perchè parve loro che non fosse compreso nella medesima; fu però dei primi a proporre la trasformazione del Circolo in Società del Passatempo, decisione presa per togliere qualsiasi anche lontano dubbio che essi avessero idee sovversive. La lettera Gabei, posteriore al 3 ottobre, diretta ancora al Circolo di studi sociali, fu come una protesta, forse, che egli volle fare, perchè non voleva tale trasformazione; ma non sa come lo si voglia incolpare, perchè in sostanza il Circolo non aveva altro scopo che quello di studiare i bisogni dei soci, il mezzo di migliorarli coll'educazione ed istruzione dei medesimi. Il concetto a cui si ispirava il Circolo era bensì quello di aderire alle deliberazioni delle assemblee socialistiche, purchè però non si facessero proposte sovversive. Anch'egli dice che l'NN non è il Colombo; egli si è dimesso, e si riferisce su ciò a quanto disse l'Orsini.

Colombo diede le dimissioni dal Circolo per ragioni d'impiego; egli era socio, non faceva parte del Consiglio direttivo. Compilò il programma per le elezioni amministrative approvato dal Circolo, e dal medesimo si può vedere se il Circolo avesse idee sovversive; ne chiede lettura, ed infatti il pretore lo legge. Dal medesimo appare sostanzialmente che il Partito socialista accusato di volere l'abolizione della famiglia e la divisione della proprietà respinge tali accuse, siccome scioccheane. Il Partito socialista non tende ad altro che a migliorare (non apportare riforme) la classe operaia. Continua a dire che il socialismo è una scienza essenzialmente economica, che rifugge da qualunque violenza; ad ogni modo egli cessò di far parte del Circolo prima della legge.

Egli fu mandato unicamente per istruzione al Congresso di Reggio Emilia; ricorda che la proposta di De Felice di portare il ramo di ulivo fra socialisti ed anarchici, i socialisti la respinsero unanimemente. Non fu a Reggio che nel primo giorno; gli ordini del giorno furono votati nel dì successivo e la relazione del Congresso la conobbe dai giornali. Fu al pranzo di lire una dato dal Circolo dopo essere stato richiesto due volte. Non vi era nè il Soleri nè il Segre; vi rimase forse dieci minuti, e non seppe quale scopo avesse il pranzo.

Segre dice che non ebbe ingerenza nel Circolo; ritiene che l'azione del medesimo si svolgesse nell'ordine legale ed egli non vi prese parte nel corrente anno intervenendovi una sol volta col cav. Soleri, allo oggetto di consigliare a tutti i soci (notisi che allora non era ancora pubblicata la legge eccezionale) a non contravvenire alla legge di sicurezza pubblica. Saluta i tre generosi che per impulso del loro cuore e per rendere omaggio alla verità si trovano ora coinvolti in questo processo.

Parola fece parte del Circolo fino a maggio; poi [illegible] e non pagò più.

A domanda dell'avv. *Toesca*, il *pretore*, dopo esaminato il libro contabilità, dice che infatti risulta che non pagò più dopo maggio.

Loraschi entrò nel Circolo quando si convertì in Società del Passatempo. A domanda dell'avv. Galimberti, risponde che è a Cuneo da soli 3 mesi. Diede 10 centesimi per le famiglie dei siciliani condannati, ma ciò fuori del Circolo.

Girando fece parte del Circolo fin da principio. Allora non si poteva studiare perchè egli lo impediva e i soci non lo volevano più per tale motivo. (*Ilarità*) Non si parlò mai di sciopero, nè di vie di fatto. Egli è capo officina, ha otto operai sotto la sua dipendenza ed è tutt'altro che di idee sovversive.

Toesca risponde brevemente che egli diede le sue dimissioni il 25 settembre.

Ellena, nuovamente interrogato, risponde che la deliberazione presa di tenere il Congresso d'Imola anche contro il divieto dell'Autorità voleva dire di tenerlo non contro l'ordine dell'Autorità quando questa non avesse dichiarato lo scioglimento, ma di tenerlo nei limiti legali.

Colombo domanda la parola per dire che il programma sequestrato gli fu mandato in una busta, ed egli, non comprendendo il motivo, lo cestinò.

Ceruti entrò a far parte del Circolo perchè i soci gli davano del lavoro; fa analoghe dichiarazioni degli altri imputati.

Vengono esaminati i testi d'accusa *Valle Gaetano*, maresciallo dei carabinieri, il *brigadiere* ed una *guardia di P. S.*, i quali depongono che quando si è proceduto alla chiusura del Circolo, i soci dissero che già si era trasformato in Circolo di divertimento, che era noto alla P. S. l'esistenza del Circolo, e che anche dopo la legge non si ebbe mai ordine di perquisizione del Circolo ed altro.

Il primo teste di difesa è il giudice del Tribunale avv. *Bavardi Chiaffredo*. Egli dice: « Il Toesca è membro della Società impiegati di cui fui presidente; allora mi era stato detto che egli si occupava di studi sociali, e lo manifestava apertamente. Si voleva ch'io come presidente prendessi un provvedimento; non credetti di doverlo fare finchè non si trattava che di opinioni in cui nulla vi era di sovversione. Dettomi però che si manifestavano idee sovversive, ne interrogai il Toesca e feci un'inchiesta.

« Mi risultò che il Toesca non avesse fatto il benchè minimo accenno ad idee sovversive, anzi manifestò il suo orrore per coloro che chiamò i nemici del socialismo. Anche il Colombo fa parte della Società, e non mi risulta che nelle sale sociali abbia fatta propaganda di idee sovversive. Conosco l'ing. Soleri, mio compagno di studi; conosco pure l'avv. Segre, e sono cascato dalle nuvole quando seppi che si faceva loro un'imputazione quale è quella prevista dall'art. 5 della legge eccezionale. »

Depone in seguito *Ingheramo Domenico*, il quale dice che diede le sue dimissioni quando il Circolo si trasformò in passatempo, perchè a suo avviso doveva conservare il suo primitivo carattere.

Horsi Elia e *Brunetti Giuseppe*, direttore del *Piccolo*, confermano che Colombo aveva date le sue dimissioni, e il Brunetti soggiunge che l'Orsini, il Girando ed Ellena sono tutti giovani per bene sotto tutti i rapporti.

Il colonnello *Vigna Carlo* depone favorevolmente per il Soleri, così pure *Camillo Fresia*. Egli attesta che Ceruti, Orsini, Ellena si comportarono, nella Società operaia, con lodevolissima condotta, che egli potrebbe benissimo, dopo averli consultati, portarli a candidati nell'Amministrazione della Società, perchè è certo che, se pure avessero idee socialiste, non ne farebbero propaganda.

Parlando poi della sua corrispondenza inserita nella *Gazzetta del Popolo* quando si trasformò il Circolo, dice che i giornalisti quando sono a corto di notizie fanno tesoro di tutto, il suo scritto non ha il carattere serio che gli si vuole attribuire; egli non voleva dire che il Circolo sotto l'aspetto del passatempo continuasse ad essere un Circolo di socialisti, sua intenzione fu solamente di scherzare. Domani proseguirà l'audizione di molti testimoni a difesa.

Socialisti aronesi condannati.
Socialista novarese assolto.

Novara, 26 novembre.

(GIUSTO) — Pochi furono i provvedimenti di pubblica sicurezza presi nella provincia di Novara, non già, però, per merito delle Autorità, ma perchè qui il socialismo non ha numerosi ed autorevoli seguaci e non è organizzato come altrove.

C'era a Novara un Circolo di studi sociali e si è sciolto per anemia assai tempo prima dei provvedimenti di pubblica sicurezza. La Sezione della Lega ferrovieri, socialista unicamente perchè la Lega aveva fatto adesione al Partito dei lavoratori, fu dichiarata sciolta e poi ricostituita escludendo gli scopi che il Partito dei lavoratori si prefiggeva.

Dove l'Autorità ha potuto sfoggiare il proprio zelo fu ad Arona. Ivi un pacifico nucleo socialista fu sciolto, le sue carte sequestrate, sette suoi componenti processati per eccitamento all'odio di classe e condannati uno a 50 giorni di confino, altri a due mesi e mezzo, e il dott. Filippetti a quattro mesi e cinque giorni.

Notisi che il dott. Filippetti, che venne ritenuto istigatore, è tutt'altro che un rivoluzionario.

Anche a Novara si ebbe contro un socialista un processino detto dei *Quattro galli*.

La cosa risale fino allo scorso giugno. Per cura di alcuni socialisti la Tipografia Operaia (quella che ora stamperà la clericale *Provincia Novarese*) stampò un giornale intitolato: *I quattro galli*.

Stampato il numero di saggio, il tipografo vi subodorò qualche cosa che poteva attirare l'attenzione del procuratore del re, ed a questi (al procuratore, intendiamoci!) mandò subito due copie del giornale e le altre copie (698) tenne ben custodite, non permettendone la pubblicità, in attesa di vedere se ciò che temeva accadesse. Ed è accaduto più di quanto temeva. Fu sequestrato il giornale, fu processato il parrucchiere Buratti, *leader* dei socialisti novaresi, il quale si dichiarò autore dei due articoli incriminati, e fu processato pure il tipografo perchè — tale almeno era l'imputazione — aveva omesso di porre la data sul giornale.

Ma allo svolgersi del processo il Pubblico Ministero s'accorse che la data c'era, e dovette ritirare l'accusa contro il tipografo; e pel parrucchiere Buratti chiese una condanna di tre mesi di detenzione.

Ma il Tribunale, pur ritenendo incriminabili gli articoli incriminati, mandò assolto anche il Buratti, perchè di detti articoli non era stata fatta alcuna pubblicità; quindi non esisteva reato.

Socialista in Corte d'Appello.
(Corte d'Appello di Torino).

Nel 14 ottobre p. p. la Società cooperativa di Romano Canavese « Principe di Napoli » inaugurava la sua bandiera.

Dopo molti discorsi prese la parola il rappresentante della Società di Chiaverano, Oddino Morgari, il quale si permise di dimostrare che gli operai erano delle classi più abbienti sfruttati, che occorreva bandiscere dal loro seno gli interessati adulatori sempre a caccia di voti e che d'accordo occorreva di affidare il loro interesse, sia nelle elezioni amministrative, sia in quelle politiche, a coloro che con essi vivono e che di essi sentono il bisogno. Che questi solamente avrebbero, senza secondi fini, sinceramente e disinteressatamente propugnato i loro interessi, stabilendo un rapporto più ragionevole e più equo fra il lavoro e il compenso suo, ecc., ecc.

La Sottoprefettura d'Ivrea per questo discorso lo denunciava all'Autorità giudiziaria per rispondere del reato di eccitamento all'odio fra le varie classi sociali, in modo pericoloso per la pubblica tranquillità.

Il Tribunale d'Ivrea, con sentenza 29 ottobre, lo condannava per ciò alla detenzione per mesi 4 e alla multa in L. 500.

Appellava il Morgari e la Corte d'Appello ieri confermò la sentenza.

Presidente: cav. Teja; P. M.: Garelli; Difensore: avv. Sandino d'Ivrea.

Il processo per l'acqua potabile di Torino.

Il processo contro l'ing. Francesetti, direttore della Società dell'acqua potabile, è fissato in Appello per l'udienza del 30 corrente.

Una banda di ladruncoli.
(Tribunale Penale di Torino).

Ieri davanti il nostro Tribunale si discusse una causa contro una piccola banda di ragazzi imputati di vari furti di robe mangereccie. Tenevano compagnia a queste piccole speranze tre uomini e una donna, imputati di ricettazione.

Il Tribunale condannò Chiesa Giuseppe, d'anni 11, a mesi due e giorni sei di reclusione; Peretto Giovanni, d'anni 14, a giorni sette di reclusione; Rubiano Pietro, d'anni 14, a giorni cinque di reclusione; Ballo Stefano, d'anni 56, De Giovanni Pietro, d'anni 35, e Roccavilla Elisabetta, d'anni 32, per la ricettazione, a L. 5 d'ammenda; Novarasio Cesare, d'anni 19, assolto per inesistenza di reato; Verro Margherita, di anni 34, assolta per non provata reità; Rocci Alessandro, d'anni 11, Bocchiardo Vittorio, d'anni 12, Vale Michele, d'anni 13, e Pelizza Ambrogio, d'anni 12, assolti per mancanza di discernimento.

Presidente: cav. Berla; P. M.: Prat; difensori: Cagno, Frisetti, Galvano, Ciarotti e Konrad.

Per omicidio involontario.
(Tribunale Penale di Torino).

Il 9 dello scorso aprile avvenne nella casa del capomastro Copasso una terribile disgrazia. Mentre il muratore Compasso lavorava attorno alla demolizione di un tramezzo, rovinò il *plafond* di una camera seppellendo sotto le macerie il povero operaio. Condotto all'ospedale, il poveretto due mesi dopo moriva in causa delle lesioni riportate.

Iniziatosi procedimento contro il capomastro Copasso, l'accusa ritenne che egli nel dare gli ordini per la demolizione del tramezzo non avesse usato tutta la prudenza necessaria in un lavoro tanto delicato e lo rinviò al giudizio del Tribunale.

E il Tribunale, ritenendo fondata l'accusa, lo condannava ieri alla pena di 75 giorni ed alla multa di L. 500.

Presidente: cav. Picco; Pubblico Ministero: Botto Micca; difensori: avvocati Caveglià e Parcietti.

Il processo della banda Maurina.
Una strana lettera d'un capo brigante.

Da **Palermo** ci mandano, 26, ore 21,25:

C'è grande aspettativa per il processo che comincierà domani a questa Corte d'Assise contro i briganti della banda Maurina ed i loro complici. Due soli briganti compariranno, cioè Botindari e Leonardo, essendo gli altri — tranne il capo-banda Candino — morti in diversi conflitti, e particolarmente nell'eccidio compiuto dalla famiglia Leanza.

Il *Giornale di Sicilia* pubblica, a questo proposito una curiosa lettera inviatagli dal latitante capo-banda Candino da Troina. È tutta una filastrocca d'invettive contro i famosi Leanza, che sorpresero ed uccisero sei briganti maurini. Il Candino chiama i Leanza « vigliacchi, traditori, infami », e termina così: « Ci rivedremo in tempo migliore. Pensate che Candino ed i suoi fedeli compagni non si dimenticheranno del vostro infame avere e si vendicheranno, si vendicheranno!..... »

RUOLO DELLE CAUSE
da spedirsi dalla Corte d'Assise di Torino.
Presidente cav. Sronsat.

Dicembre 4 — Girotto Tommaso (omicidio); testi 36 difensore: Roggieri C. P.

Id. 6. — Bertazanghi Martino (omicidio); testi 4; difensore: Floris.

Id. 6 e 7. — Lasagno Domenico, Sacco Giovanni e Pilotto Francesco (spionaggio); testi 6; difensori: Paoletti, Ottolenghi e Bametta.

Id. 11. — Pieja Paolo (omicidio); testi 7; difensore: Saragat.

Id. 12. — Pejroleri Luigi (peculato); testi 4; difensore: Caveglià.

Id. 12 e 13 — Rivoira Davide, Clara Luigi (omicidio); testi 7; difensori: Lettel e Floris.

Id. 14 e 15 — Benotto Francesco, Didero Calista, Ivel Eugenio, Davrieu Domenico, Rossetto G. Antonio (omicidio); testi 9; difensori: Caveglià, Bracale, Gorio-Gatti, Galvano e Roggieri C. P.

Id. 17. — Contumaciali.

Id. 18 e *seguenti* — Rapetti Giacomo (due mancati omicidii); testi 30; difensori: Gorio-Gatti e Nasi Carlo.

Consiglio Comunale di Torino

SESSIONE ORDINARIA D'AUTUNNO 1894.

(Decima seduta pubblica — Lunedì 26 novembre).

Il pro-sindaco Fontana apre la seduta alle 15,25 e scusa l'assenza dell'assessore Rabbi.

Sono presenti i consiglieri: Buonincontri, Taccone, Biscaretti, Bracale, De Amicis, Abello, Thaon Di Revel, Bollati, Balbo di Vinadio, Abrate, Roycend, Ponzi-Bauduna, Di Villanova, Mosca, Perrone, Chapus, Silvetti, Sineo, Casana, Antonelli, Di Sambuy, Gromis di Trana, Rignon, Bertetti, Bossi, Piana, Giobert, Soldati, Demichelis, Vignolo-Lutati, Ferroncito, Ceppi, Dumontel, Diatto, Sella, Rossi, Pasquali, Riccio, Roggieri C. Felice, Bruno, Gilardini, Meriani, Rossi, Goldmann, Lauro, Badano, Carle, Chiaves, Badini, Valle, Ferraris, Compans, Berruti, Vicari, Caccia, Nigra. Totale 57.

Pei danneggiati dal terremoto.

L'ordine del giorno comincia colla proposta fatta nella scorsa seduta di un soccorso di lire 2000 ai danneggiati dal terremoto in Sicilia e Calabria.

La Giunta propone l'invio di lire 1000 a Messina e 1000 a Reggio.

La proposta della Giunta è approvata all'unanimità.

FONTANA: « Questa unanimità dimostra una volta più come nelle gioie e nei dolori tutti gli italiani si sentano fratelli. »

A Torino si fabbricherà il siero antidifterico

SAMBUY apre una parentesi sulla sieroterapia. Applaudì in cuor suo all'iniziativa presa dalla Giunta, ma vorrebbe che il Consiglio fosse informato dei primi risultati.

TACCONIS. Una ragione delicata impedì prima d'ora di dare al Consiglio maggiori spiegazioni. Ora può dire ben volentieri che il dott. Abba potè col dott. Sclavo entrare nel laboratorio del Roux. « E per quanto il dott. Abba ci ha riferito e per quanto si è potuto preventivare, noi constatammo che con una tenue spesa è permesso a noi di impiantare qui un ramo speciale del nostro Ufficio d'igiene per la preparazione del siero. Ciò ci parve tanto più necessario inquantochè il siero è tuttora carissimo perchè in mano di speculatori. Il siero di Parigi non si potrà avere prima del gennaio. Una Ditta milanese, che ha l'esclusiva vendita del siero fatto in Germania, lo fa pagare L. 6 la boccettina minima (di cui occorrono quattro o cinque per una cura!....), L. 16 la media e L. 27 quella di entità più grande, ma finora non è in commercio. La cura, pei poveri soprattutto, riescirebbe costosissima, per non dire impossibile. »

La direzione del ramo della sieroterapia sarà affidata al dott. Abba, giovane distinto e valoroso che farà certamente bene; avendo coscienziosamente studiato sul luogo, potè apprendere tutti i più minuti particolari tecnici sulla preparazione. Aggiunge che se ne preparerà una prima quantità, e se non riuscirà vuol dire che si sarà solo speso un tenue di tre o quattromila lire; ma è fermamente convinto di un buon risultato. Fra tre mesi — non è possibile prima — spera di poter dare la lieta novella che una madre torinese ha potuto vedere il suo bambino guarito me-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (11)

LA FAMIGLIA DI VALROSA

Il barone salì in vettura ed i cavalli trottarono verso l'Arc de l'Etoile.

— È sempre la signorina M. di V. che la tormenta? — disse la contessa guardando in faccia il barone.

Questi non rispose.

— Strano gusto — ella riprese. — Non lo comprendo..... Basta..... Non tocchiamo la regina..... Si meraviglia che io sia così al corrente?.....

— Ma..... un poco.....

— Ma non è un poco mio mestiere conoscere tutte le miserie?..... Faccia bene attenzione, barone, a quel che sto per dirle!..... Che cosa darebbe alla persona che mettesse nella sua mano..... la manina della signorina Maria?

— Tutto, contessa..... la mia vita.....

— Hum! Non è molto..... E che cosa altro?

— Ma è seriamente che mi parla, contessa? — disse il barone con voce che la commozione rendeva tremante.

— Assolutamente sul serio..... Ah! non le rincresce più di essere salito, scommetto! Ecco..... s'immagini che poco fa, vedendola, mi sono messa in mente di farla felice. Mi è parso tanto tanto da compiangere.....

— Vuol prendersi giuoco di me, contessa?

— No..... ma se ella vuol ascoltarmi, la signorina è sua.....

— Allora è un affare che mi propone?

— Sì.

— Quanto? — egli domandò a bassa voce, come vergognoso.

— Nulla..... L'onore!

E la contessa sottolineò quella parola: « l'onore » con un risolino di gattina che sta per mordere.

CAPITOLO VII.

— Augusto, puoi immaginare quanto mi costa..... Eppure è necessario!

E la duchessina di Valrosa ripetè: « È necessario » facendo un passo verso il duca, il quale, arrovesciato sulla sua poltrona, leggeva distrattamente gli ultimi articoli della *Vie Parisienne*.

— Così non la può durare — continuò la duchessa. — Non parlo per me..... Ah! se non ci fossi che io!..... Ma la servitù si lagna..... Ma vi sono fornitori impazienti..... Anch'io ho dei debiti..... Se volessi, Augusto!..... Sai che la mia cameriera mi ha mancato di rispetto stamane?

— Dovevi scacciarla subito! — fece il duca, alzandosi e arrossendo.

— Calmati, te ne prego — disse la duchessa. — Tutto può aggiustarsi..... Una parola tua e..... ma subito, subito!..... Pensa ai figli..... A Maria che può, da un giorno all'altro, maritarsi..... a Luigino, che porterà, lui, il tuo nome..... il nome di tuo padre.....

Il duca, che passeggiava, si fermò all'evocazione di suo padre; gli pareva rivederlo quell'uomo che lo sermoneava così rudemente, che faceva tremare sua madre, e si sentiva piccino davanti a lui. Poi quel linguaggio ragionevole in bocca di quella donna che egli aveva sempre voluto credere futile ed ignorante lo turbava. Commosso, le prese la mano dicendole in tono semi-triste e semi-galante:

— Povera bambina!

— Zitto! — ella riprese ponendosi un dito sulla bocca. — Augusto, se tu volessi proprio, ma proprio, come sai volere, in campagna..... in piena battaglia..... allorchè hai il colpo d'occhio tanto pronto e la decisione tanto rapida..... sì..... l'altro giorno qualcuno mi raccontava che t'aveva visto a Rézonville!..... Non siamo un poco a Rézonville?..... Suvvia, mio generale, coraggio! Babbo mi diceva ancora ieri che sopprimendo.....

— Sopprimere?..... Non mai!.....

Il suo orgoglio si rivoltava. Essere stato il primo in mezzo a quel *Tout-Paris* che copiava le sue mode, che ammirava i suoi cavalli, le sue carrozze, e scendere, fra gli ultimi, forse? No..... No..... Assolutamente no!

— Sopprimere! — ripetè. — È comodo a dirsi..... Sopprimere! Bisogna andar a vivere al Boulevard Beauséjour e far collezione di mummie?

— Augusto! Non mettere in ridicolo mio padre..... Se sapessi ciò che fa lui!

Il duca fece un gesto di noia, quasi di collera; poi, guardando la moglie, che era deliziosa quel mattino nel suo scoppiettio di *surah* rosa tutto inghirlandato di trine, la trasse dolcemente verso un divano, la fece sedere e le sedè al fianco.

Era il dolce tepore di quel corpo o il profumo dimenticato di quei capelli che lo inebbriava? Aveva presa la mano di lei e, calmo, stringeva quella manina fra le sue. Allora, chiudendo gli occhi, ella potè credersi al tempo in cui le faceva la corte, al palazzo del parco Monceau, superbo nel suo uniforme di contoguardie.

— Vero? — egli disse. — Acconsentiresti a lasciare il mondo, ad abdicare, Amelia?..... Perchè, lo sai, sei sempre una delle..... tre o quattro più belle signore di Parigi..... Siamo intesi, allora..... domando un posto..... in un buco di Prefettura..... tu prenderai una tazza alla giornata..... e..... ah! ah! ah!..... E sarai felice, Amelia?.....

— Sì — ella rispose sottovoce.

Egli le baciò la punta delle dita. Al ridicolo di quella cosa, ritrovava la sua gaiezza, il suo buonumore..... In provincia, lui, il generale Berria, duca di Valrosa!..... Dimenticava la gravità del momento, la sua fortuna sparita, le brevi scene coniugali a cagione della contessa scacciata; dimenticava le parole che non avevano offeso che la moglie e le lacrime che ella sola aveva versate.

— Come è bella questa *collerette*!..... È Malines..... è Alençon?

Ella sorrideva.

— Oh! per un elegante come lei, signor duca..... Si chiama *point d'esprit*..... Le piace?

— Sì..... sì..... sei bella.....

— Ebbene, che cosa decidi?

— Ah! gli affari, è vero! Dicevi dunque che le persone di servizio.....

— Non sono pagate da tre mesi..... qualche acconto..... ma poca cosa..... Non parlo delle scuderie, che non mi riguardano.....

— E i tuoi piccoli debiti?

— Oh! è orribile..... facevo i conti anche poco fa..... Mi vergogno d'aver messo tanto denaro su me, mentre vi sono dei poveri.....

— I poveri hanno avuto la loro parte..... lo so.....

— No!..... No!..... Ah! se tu mi permettessi di vestirmi sempre di lana..... Ma a te non piace la lana.....

— È dunque per me?

— Ingrato!

— Ebbene, ti adoro, carina.....

— Se ti credessi.....

— Chi?

— Ma..... non so..... Allora lasciamo Parigi..... Quale felicità!

— Oh! Come corri! Se ci fosse un mezzo..... un mezzo di.....

— Forse, parlando a tua madre..... ma.....

— Ci pensavo per l'appunto..... Sarà la prima volta che le domanderò un servigio..... Semplice imprestito, d'altronde..... Poi, con qualche riforma..... Vado a parlarle.....

— Arrivederci e buona riuscita!..... Ti vedremo a pranzo?

— Sì, spero — rispose il duca.

Sulla soglia ella si voltò ancora per mandargli un addio colla mano.

(*Continua*).

PREMIATI alle Esposizioni Medica di Milano 1889; al Congresso Medico di Pavia 1887; Congresso d'Igiene di Brescia 1888; Esposizione Vaticana di Roma 1888; Universale di Barcellona 1888.

PRODOTTI ALLA

CATRAMINA

PREMIATI alle Esposizioni Internazionale di Colonia 1889; Internazionale di Edimburgo 1890; Universale di Bruxelles 1888, coll'unico premio rilasciato alle specialità medicinali ivi esposte da chimici-farmacisti di tutte le Nazioni.

(Speciale olio di catrame Bertelli) di fama universale, preparati negli Stabilimenti chimici-farmaceutici della Ditta A. BERTELLI e C., Milano, via Paolo Frisi, 26, di proprietà del chimico cav. uff. Achille Bertelli.

RACHITISMO — SCROFOLA — DENUTRIZIONE — CONSUNZIONE — TUBERCOLOSI — CATARRI e TOSSI CRONICHE — GRACILITA' — DEBOLEZZA

PITIECOR

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO ALLA CATRAMINA

Il *Pitiecor* riunisce le virtù ricostituenti di un purissimo olio di fegato di merluzzo e quelle antitubercolari della Catramina Bertelli, che vi è contenuta al 5 0/0. Esso si usa in tutte le stagioni, è facilmente assimilabile, è inalterabile, non nausea, non è soltanto un medicinale, ma anche un forte alimento. Il Pitiecor è ormai impiegato da tutti i principali medici, coi più luminosi vantaggi, per combattere le malattie e alterazioni qui contro notate.

Il Pitiecor è usato per rinforzare gli organismi deboli delle signore delicate e deperite in seguito al parto od all'allattamento, per ridonare agli adulti, ai vecchi le forze perdute per precesse malattie. Con esso si combatte specialmente la **rachitide**, la scrofola, la tubercolosi, ed è poi indicatissimo come ricostituente tanto per i

BAMBINI COME PER GLI ADULTI.

« ..... *Il Pitiecor è ricostituente di una facile, raccomandabile nella medicina infantile in modo singolare..... Si sostituisce con vantaggio agli olii di fegato di merluzzo dell'estero.....* »
Torino, 3 maggio 1892.
Prof. SECONDO LAURA
Medico primario dell'Ospedaletto Inf.le di Torino.

« ..... *Nelle cure tonico-nutritive che si fanno nell'ottimo l'ospedaletto di Nervi, destinato ai fanciulli in poco liete condizioni fisiche e mentali, il Pitiecor presentò indubbi vantaggi.....* »
Genova, 23 settembre 1893.
Prof. ENRICO MORSELLI
Dirett. della Clinica Psichiatrica nella Regia Università.

« ..... *Il Pitiecor fu da me trovato assai giovevole e ben tollerato nelle varie malattie discrasiche e costituzionali dei bambini.....* »
Milano, 6 settembre 1891.
Dott. Cav. H. GUAITA.
Medico direttore dell'Ospedale dei bambini di Milano.

Stabilimento Chimico-Farm. A. BERTELLI e C., Milano.

Il Pitiecor costa L. 3 alla bottiglia, più cent. 60 se per posta; tre bottiglie L. 8.60 franche di porto; UNA BOTTIGLIA MONSTRE (capacità tripla delle bottiglie da tre lire) L. 6.50, più L. 0.90 se per posta: — DUE BOTTIGLIE MONSTRES L. 12.25, franche di porto, dai proprietari esclusivi con brevetto A. BERTELLI e C., Chimici-Farm., Milano, via Paolo Frisi, 26.

"OVOID"

BOMBONI ALLA CATRAMINA

Per talune leggiere affezioni dell'apparato respiratorio, per le incipienti alterazioni di esso, si sono sostituiti alle Pillole di Catramina (riservate per i casi gravi, cronici e ribelli) gli « ovoid » che sono bomboni medicati alla Catramina. Gli « ovoid » sono delicati, gradevoli, e anche le signore più difficili trovano che gli « ovoid » sono un grande miglioramento su le vecchie giuggiole e sulle pastiglie. Ed infatti l'uso degli « ovoid » permette d'introdurre nell'organismo e di portare in contatto delle mucose irritate la preziosa « Catramina », mantenendo l'illusione del succhiare una profumata caramella di zucchero.

Essi sono preziosi per signore, oratori, militari, artisti di canto, avvocati, maestri, fumatori, ciclisti, marinai, sportsmen, viaggiatori, predicatori, ferrovieri, e sono di una efficacia portentosa nelle

IRRITAZIONI DELLA GOLA.

In casi gravi, o cronici, o trascurati, o ribelli di malattie della gola, dei bronchi, dei polmoni e della vescica, si ricorra, come già sopra detto, all'uso delle pillole di Catramina, che sono più potenti. Badate che i bambini, oltremodo golosi degli « ovoid », non ne abusino, poichè dice il proverbio che « il troppo storpia », e anche gli « ovoid » se presi in quantità eccessiva, possono recare disturbo. Un adulto non ne prenda mai più di mezza scatola al giorno.

Non trascureremo mai nessuna occasione per mettere in guardia il pubblico contro i falsificatori, rammentando che tanto la denominazione « Ovoid » come quella di « Catramina » sono brevettate e ne è a noi soli riservato l'uso, in base alla Legge e alla Sentenza della Corte d'Appello di Palermo e della Cassazione Unica di Roma. Quindi ogni preparazione chiamata abusivamente di « Catramina » o colle altre denominazioni brevettate dei nostri prodotti, è una mistificazione.

Una scatola «Ovoid» L. 1. — Tre scatole, franche di porto, L. 3, da A. BERTELLI e C., Chimici, Milano, via Paolo Frisi, 26.

RAUCEDINE — RAFFREDDORE — BRONCHITE — TOSSI e CATARRI — IRRITAZIONI della GOLA e del PETTO — AFTE e abbass. di VOCE — ULCERAZIONI della LARINGE

PILLOLE DI CATRAMINA

di una potenza medicinale e antisettica superiore a qualsiasi altro preparato di qualunque natura e composizione, che venga indicato come preventivo e curativo contro

le alterazioni e malattie dell'apparato respiratorio, e cioè nelle laringiti, bronchiti, polmoniti, nei catarri acuti e cronici, e nelle malattie della vescica. Le Pillole di Catramina sono dichiarate da migliaia di medici efficacissime anche contro la

INFLUENZA, LE TOSSI E I CATARRI

Le Pillole di Catramina si trovano in tutte le farmacie del mondo. Per l'America del Sud sono concessionari i sig.ri F. HOFER e C. di Genova; per l'Inghilterra e colonie inglesi i sig.ri William Edwards e Son, 157, Queen Victoria Street, London E. C.

10 anni di successo mondiale. Le Pillole di Catramina si vendono in scatole grandi da L. 2,50, scatole medie da L. 1.50 e scatole piccole da **lire una** in tutte le Farmacie del Mondo.

Lavatrice Aghina. Pensione per gestanti da L. 30 in più. Assistenza e cure diligenti. — Via Lagrange, n. 15, Torino. C 3570

Una maestra prenderebbe in pensione ragazzi dai 4 ai 10 anni. — Rivolgersi alla Scuola GAUTIER, via Mercanti, n. 19, piano 2°. C 4531

Da affittare al presente Alloggio composto di 6 vani con cantina. — Al 1° aprile 1895 Bottega con sappalco, via Santa Teresa, n. 15. — Rivolgersi dal portinaio della casa in qualsiasi ora del giorno, o dal sig. GALLOTTO, corso Vinzaglio, n. 7, dalle 12 alle 14. 3639

Signora sola affitterebbe 2 camere ammobigliate con o senza pensione in via Mazzini, con balcone verso via. Si preferisce persona sola. - Scriv. Fª Posta, M. L. C 4577

Cercasi urgenza persone ambo i sessi per lavoro domicilio facilissimo, subito retribuito — Schiarimenti *Studio Pellegrini*, Chivasso. C 4578

BREVETTO da vendere per l'Italia di una cassetta di sicurezza per petrolio, benzina, ecc., invenzione importantissima, esclusa assolutamente ogni pericolo d'esplosione, brevettata per 12 paesi. — Offerte sub H P 527, a Haasenstein e Vogler, Chiuduta Milano. H 4460 X

VINI DELLE TENUTE dei M.si BALBIANO di COLCAVAGNO. Vendita diretta nelle cantine del palazzo, via Cavour, 12, Torino. — Ingrosso e dettaglio.

Colcavagno da tavola	1891	L. 40
	1890	» 50
Pino Torinese (fraiso)	1893	» 30
	1891	» 50

4298

STUFA AMERICANA (vera Helios)

premiata con medaglia d'oro, a fuoco continuo e visibile, con circolazione dell'aria e del caldo, unica che corrisponde a tutte le esigenze igieniche ed economiche, adottata da tutte le Autorità mediche per alloggi, Ospedali, ecc. 4568
Carlo Bellone via Giulio, 12 Torino.

THE della Casa MESSMER. Via Cavour, n. 10. 3945

Vendita cavalli. Presso la *Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga)*, Deposito Barriera di Casale, vi sono diversi CAVALLI ad uso carro da vendere. 4551

Campanelli elettrici, telefoni, ecc. Prezzi ridottissimi. — L. ROCCA, via Maria Vittoria, n. 3, Torino. 4435

Cane Danese vende a buone condizioni, dalle 13 alle 15, via Andrea Doria, n. 6, dal portinaio. C 4580

SOLO L'ACQUA
CHININA-MIGONE
PROFUMATA e INODORA
Preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa
CAPELLI e la BARBA
MANTENENDO LA TESTA FRESCA E PULITA

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI e contraffazioni ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei preparatori
A. MIGONE e C.
Via Torino, 12 - Milano.

Si vende tanto profumata che inodora da tutti i farmacisti e negozianti di profumeria a L. 1,50 e L. 2 la fiala, ed la bottiglia grande a L. 8 50.

PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Per le spedizioni per pacco postale centesimi 80 in più.

Depositi in **TORINO**: Farmacia *Schiapparelli e Figli* — *D. Mondo*, via Ospedale, 5 — *R. Hacker* — *P. Zoppegni*, droghiere, via Mazzini — *A. Tirone*, profumiere, via Garibaldi — *G. Rossi*, negoziante, via Garibaldi — *Coniugi Bosso*, via Quattro Marzo, 5 — *Bistro Edoardo*, via Carlo Alberto, 24 — *Gandolfi, Ottino e C.*, via Bogino, 15 — *Bosco Michele*, profumiere, via Santa Teresa, 12 — *Riccio e Geri*, via Arsenale, 14 — *G. Gotti Torelli*, via Roma, 18. All'ingrosso presso *G. Torelli*, via Chiabrera, 28 — *C. Manfredi*, via Finanze, 5. Mº 1
Si spedisce il campione N. 14, inviando cartolina con risposta pagata.

Non fare alcun acquisto in

Telerie, Tovaglierie Tende, Coperte,

senza prima consultare il **Catalogo** della premiata Fabbrica

E. FRETTE & C.

MILANO - MONZA - ROMA

che viene spedito *gratis e franco*, dietro richiesta diretta alla Casa principale in Monza

ELEGANTE DONO RICORDO

a chi fa acquisto superiore alle Lire 50.

4197 M

RIVELLA BARTOLOMEO

Grande assortimento di PELLICCERIE CONFEZIONATE
Fabbrica, Tinteria e Conceria — Strada del Parco, n. 1. 4877
Negozio in via Roma, n. 30, presso la Galleria Nazionale.

Due Stufe Americane vendonsi subito. — U. GROS-O., via Roma, n. 27. C 4494

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *la Cucina borghese semplice ed economica* del VIALARDI. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4.

Studio Meccanico Chirurgico Dentistico DI C. FILIPPI

TORINO — Piazza Carlo Felice, 9, presso stazione ferroviaria e del Tramways di Giaveno e Saluzzo, nel cortile del Caffè Ligure, scala in fondo del cortile a sinistra, primo piano.

Dentiere fate americane a L. 60. — **Dentiere in oro platino** con incisioni artistiche di nuovissimo disegno e forma. Nuove **Dentiere senza molle** e senza togliere radici, valvola mobile aspirante. 4341

Oltre 20,000 sinora vendute!

LE VERE STUFE a REGOLATORE « Sigismund »

fabbricate dal sottoscritto sino dal 1881 — premiate alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884 — **tengono sempre il primo posto** per la loro *solida* ed *elegante* costruzione, per la *notevole economia* di combustibile che con esse si ottiene, per il *calore gradevole* che emanano e *per la loro durata*. Perciò sono preferibili a tutte le imitazioni.

Modelli neri, nichelati e smaltati in 10 differenti grandezze sempre pronti.

Tutte le « **Vere Stufe Sigismund** » portano il nome del sottoscritto e si vendono unicamente nei suoi depositi di Milano e Torino:

CARLO SIGISMUND
MILANO Corso Vittorio Eman., 33 | TORINO Via Venti Settembre, 44
Cataloghi illustrati a richiesta. 4010

La grande scoperta del Secolo
Ringiovanimento e prolungazione della vita coll'**ELIXIR GODINEAU.**
Invio *gratis* e franco dell'opuscolo spiegativo su domanda indirizzata all'Amministrazione dell'Elixir Godineau, 7, Rue St-Lazare, **Parigi**. — *In vendita* presso E. Asmetti, farmacista, via Venti Settembre e Barbaroux, a **Torino**. 776 M

SCHIUMA EXTRA di
RISO VERCELLESE
Kg. 10 a domicilio per L. 4 25
Latteria Milanese - Via Po.

ELETTRICITÀ.
La Società Nazionale delle Officine di Savigliano costruisce delle macchine dinamo elettriche sistema Hillairet Huguet di qualunque potenza per illuminazione, trasporto di forza motrice a distanza, ed altre applicazioni. — Rivolgersi alla *Direzione in Torino*, via Venti Settembre, 40. C 372

La LIGURE BRASILIANA
Il 5 dicembre partirà per *Rio Janeiro* e *Santos* il veloce vapore
PARÀ
Illuminazione a luce elettrica - Eleganti cabine di classe distinta.
Per informazioni e passeggieri di 3ª classe sig. EMILIO ODERO, **Genova**. — Per classe distinta C. E. GAVOTTI, via Carlo Felice, n. 6, **Genova**. 4404

INCANTO DI CASA IN TORINO.
Avanti il Tribunale Civile di questa città, nell'udienza delli 17 corr. novembre, ebbe luogo l'incanto di una **casa** sita in via Genova, ni 8 e 10, pel prezzo di L. 88,000.
L'ing. cav. Giuseppe Tonta, in una sua giurata relazione in data 3 corr. novembre, tenuto conto della posizione centralissima della medesima, del reddito lordo accertato in L. **10,040**, e della solida costruzione, la dichiarò del valore di L. **115,000**, ed atta per tale somma a **costituire** un utile e sicuro investimento di capitale.
Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade col giorno 2 dicembre prossimo.
Per informazioni rivolgersi dall'avv. proc. Luigi Mavassenga (via Orfane, n. 6). C 4562

NOVITÀ
CHRONOS 1895
Specialità di A. MIGONE e Cª

Il CHRONOS è il miglior Almanacco cromolitografico-profumato-disinfettante per portafogli, ed il più gradito regaletto od omaggio che si possa offrire. *Si vende a cent. 60 la copia da A. MIGONE e C., Milano, da tutti i* **Cartolai e Negozianti di Profumerie.** *Per le spedizioni a mezzo postale raccomandata cent. 10 in più.* 4481
Si ricevono in pagamento anche francobolli.

Ospedale Maggiore
DI S. GIOVANNI BATTISTA E DELLA CITTA' DI TORINO

È aperto il **concorso per esami** ad un posto di **Assistente supplente di medicina** vacante nell'Ospedale al 1° gennaio 1895.

Le domande, corredate dal diploma di laurea in medicina e chirurgia, devono essere presentate alla Direzione dell'Ospedale non più tardi del **15** dicembre p. v. 4583

Vendita di Vacche lattifere
nella Real tenuta di Pollenzo (Bra).
Nell'occasione dello scioglimento dell'affittamento colla Real Casa il cessante affittavolo mette in **vendita** a trattativa privata tutta la sua **margheria** composta di oltre **100 vacche e manze** di razza piemontese e di razza svizzera.
Per gli acquisti rivolgersi direttamente all'avv. CAPELLETTO in **Pollenzo** (Bra), qualunque giorno della settimana eccetto il sabato. 4570

Clinica Privata Invernale
Ospedaletti Ligure presso *S. Remo.*
Stabilimento per la cura climatica invernale — Assistenza medica assidua — Suore speciali per ammalati — Inalazioni — Bagni — Doccie — Igiene alimentare rigorosa — Diete speciali — Clima regolarmente mite e primaverile. — Per informazioni rivolgersi al *Medico Direttore Dott.* B. ALTICHIERI. 4500

LEGNA ROVERE DA ARDERE
segata per stufe, a L. 3,50 al quintale resa nel cortile, presso la Fabbrica da pulchetti, cancellate e tappeti in legno, REZZONICO E., via Bava, 13, e via Nizza, 30. 30536

PERCHÈ
si pubblica nel modo il più *efficace, comodo e meno costoso* se si passa un annunzio per l'inserzione all' *Agenzia di Pubblicità* **HAASENSTEIN & VOGLER?**

Perchè si può essere sicuri che ogni avviso uscirà sui giornali più efficaci e nella forma la più vantaggiosa. | Perchè si risparmia la corrispondenza coi singoli giornali e perchè non occorre che un manoscritto solo. | Perchè si economizza il porto, spese di vaglia e tutte le altre spese.

Questa Ditta non fattura che la *tariffa originale di ogni giornale* ed accorda per ordini più importanti *gli sconti massimi.*
Ufficio in Torino
Via Santa Teresa, 18, piano primo.

TORINO, 1894 — Tip. L. ROUX e C.